

L'intervento del compagno Natta alla Camera nel dibattito sull'«affare Moro»

Unità e impegno comune nella lotta al terrorismo

(Dalla prima pagina) frontato il problema posto dai documenti della lunga e drammatica prigionia dell'on. Moro. Noi non diremo oggi parole diverse — ha affermato — da quelle che dicemmo di fronte al primo di quei messaggi dal sottosuolo, del Moro che « sotto un dominio pieno e incontrollato » dei suoi carcerieri, avvertiva e dichiarava il rischio di essere chiamato a indotto a parlare in maniera che avrebbe potuto essere sgradevole o pericolosa. E ci sembrava imperdonabile peccato d'orgoglio anche solo insinuare che quelle parole gli erano possibili. Ciò che importa, di fronte a questi documenti, non è la disputa deformante, persino grottesca e vana, sul « vero Moro ». I problemi reali che ci siamo trovati di fronte sono ben altri, come ha riconosciuto anche il ministro dell'Interno: quali conseguenze si potevano trarre da quei messaggi? e, poi, che cosa possono dirci e ci dicono oggi queste testimonianze, non per ciò che riguarda la storia del trentennio o i momenti caldi e gravi della politica e della direzione della Dc (che del resto le stesse BR riconoscevano, già il 15 aprile, come dal cosiddetto processo allo statista democristiano non fosse emersa alcuna clamorosa rivelazione), ma sul fine di questo attacco, sui fini politici di questa operazione?

mente e tragicamente coinvolta, ma anche perché nelle sue mani erano la funzione e la responsabilità primordiali del governo. Perché dunque il rifiuto di qualsiasi patteggiamento? E quali le motivazioni dell'orientamento del Pci? Il compagno Natta ha ricordato a questo proposito che sarebbe stato estremamente pericoloso riconoscere, anche indirettamente, uno stato di guerra o di guerriglia nei confronti di bande di criminali oscuri, determinati e feroci nel colpire, impegnati in un'operazione ambiziosa di destabilizzazione e di rovesciamento del sistema democratico. A noi — ha aggiunto — sembrava del tutto illusorio cercare di placare, di condurre a una tregua: chi poteva credere che il sequestro di un capo politico come Moro, eseguito in quel modo e in quel momento, avesse per scopo un qualche modesto o minimo compromesso? In effetti non sono valsi gli appelli, i cenni e le iniziative umanitarie, il che non significa che non fosse legittimo e giusto tentare ogni possibile via di salvezza.

la mobilitazione e l'impegno combattivo delle grandi masse popolari durante quei 55 tragici giorni, la consapevolezza del valore dell'intesa e dell'unità nella maggioranza, hanno consentito di evitare riflessi ed esiti politici che avrebbero potuto essere rovinosi. Se abbiamo fatto fronte ad una simile prova, non è per la debolezza di questo Stato, che taluni all'estero ma anche in Italia vorrebbero presentare come una sorta di corpo informe; ma per la saldezza e la vitalità della democrazia italiana, per il permanente vigore delle ragioni unitarie dell'antifascismo, della Resistenza, della Costituzione. Così è stato impedito che andasse a segno l'obiettivo politico di fondo di questo attacco, così abbiamo compiuto passi importanti nell'isolamento politico e morale del terrorismo, anche se questo non è certo sgombrato.

Per questo — ha insistito il presidente del gruppo comunista — il travaglio, i contrasti e anche la marcata divisione registrata nella maggioranza non hanno prevalso sulla esigenza e sulla volontà di essere e di restare uniti. Natta — Non riteniamo opportuno e utile riaprire discussioni o polemiche sui motivi delle divergenze e dei contrasti... CRAXI — Ma se non stai facendo altro dall'inizio... Natta — Sto facendo ciò che ritengo sia mio dovere. E credo che la sede più opportuna per farlo sia proprio il Parlamento! Sto esprimendo le posizioni del nostro partito, e credo di farlo con la necessaria correttezza. PRINCIPE (PSI) — Esporremo le nostre ragioni con grande convinzione. Natta — Ma noi non abbiamo alcuna intenzione di impedire.

Questo giudizio rende certo ancora più acuti gli interrogativi sulla reale natura delle BR e delle formazioni terroristiche operanti sotto altre sigle: sugli organizzatori e i dirigenti; sui collegamenti, gli aiuti, la rete dei favoreggiatori, le coperture e le complicità di cui esse godono. Natta ha fatto a tal proposito due considerazioni. Intanto, che non ci deve essere alcun « s'attento » né italiano né straniero (stati, partiti, organizzazioni di spionaggio, potentati, personalità) di fronte a cui sia lecito fermarsi, esitare per riguardo o per timore. E chiunque è a conoscenza di elementi sicuri, di fatti certi, parli, non faccia allusioni, non minacci rivelazioni per l'avvenire: parli oggi, dica quel che sa agli inquirenti, al governo, qui in Parlamento. E, poi, che bisogna mettere tutti in guardia (anche noi stessi, ha detto) dall'« errore » pericoloso delle congetture, dell'azzardo, della delimitazione di complotti. Quanti infami scenari si possono costruire, per il caso Moro, se dalla valutazione delle resistenze, delle riserve e delle ostilità politiche, in Italia e fuori, alla linea politica che ha portato alla nuova maggioranza e alla presenza in essa del Pci, si passa all'ipotesi di un coinvolgimento, di una corresponsabilità degli avversari di questa politica o dell'uomo, in una macchina terroristica e criminale. Certo, nessuna eventualità, va esclusa pregiudizialmente; ma non ci si può neppure far irretire dalle insinuazioni, dalle allusioni, dalle pure provocazioni (tipo quelle relative al « partito sovietico »), senza finire nelle sabbie mobili. Natta ha ricordato a questo proposito il tanto grave precedente — ancora non risolto — della strage di Milano: esso sta ad ammonire in quale abisso di menzogna e di vergogna possono cadere le deformazioni e gli insinuamenti delle indagini, i partiti presi, le costruzioni artefatte, le speculazioni politiche.

Un filo di speranza Tuttavia si è insistito e si insiste tuttora nel chiedersi se, pur nel rispetto della Costituzione, non si poteva fare qualcosa di più per tentare di strappare Moro alla morte. Non sono dubbi di poco conto, tanto più che tanto dal memoriale appena trovato nel covo milanese delle BR quanto in alcune lettere già note dell'on. Moro si coglieva un filo sia pur esile di speranza. Appare evidente che Moro pensava (o lui si attribuiva l'idea) di aver già pagato interamente il prezzo per aver salva la vita. Ma questo filo inspiegabilmente ad un tratto si spezza. Si è chiesto Natta: si è trattato solo di una macabra messa in scena di un « equivoco » o di un venimento di qualche altra condizione? Sono gli atti unilaterali che si rivelarono non praticabili, non possibili (il riferimento di Natta è all'ipotesi di una grazia del Presidente della Repubblica) o si trattava di altro? E' bene non lasciar sedimentare polemiche su questioni di tanta delicatezza e rilevanza. Se chiarimenti sono possibili, essi diventano doverosi per capire e far capire sino in fondo chi è davvero il nemico, chi è senza scuse equivoci e responsabilità, per stanarlo e colpirlo. Ma proprio qui — nella risposta a questi interrogativi — sta quella che Natta ha definito la debolezza più seria dell'analisi e del giudizio del rapporto del ministro dell'Interno. Rognoni ha sì compiuto una rassegna delle sigle, delle risoluzioni, delle professioni strategiche delle organizzazioni terroristiche; ma ha finito per far diventare l'elemento ideologico, quasi il terrorismo di « sinistra » fosse in definitiva una sorta di esasperazione o di degenerazione ideologica di un marxismo-leninismo « convulso e ottuso ». Così che poi, quando si pone la domanda del perché abbiano sequstrato e ucciso Moro, la relazione non emerge una risposta puntuale e persuasiva. In effetti si è voluto colpire il dirigente politico che aveva più fortemente contribuito ad aprire nella Dc un nuovo corso, che aveva agito per persuadere della necessità di un rapporto nuovo di solidarietà democratica, di collaborazione con il Pci, che aveva diretto i passaggi più ardui di questo processo nel '77 e nel '78. E' questa politica, questo rapporto, e i possibili sviluppi di questa strategia che vengono aggrediti, che si tenta di liquidare con la distruzione fisica e politica, con il disconoscimento del ruolo dell'on. Moro, le ironie e le sconfessioni delle idee e delle formule, le dichiarazioni di incompatibilità nei confronti della Dc, gli anatemi e le condanne degli uomini del potere, con i luoghi comuni del « plumbeo allineamento », dell'intransigenza disumana della Dc e del Pci, dell'alleanza contro natura.

Esigenza di democratizzazione I comunisti ribadiscono quindi nel modo più netto il valore permanente di una linea che risponda all'esigenza di democratizzazione della società e di riforma dello Stato e dei suoi organi e apparati, nel senso della certezza e linearità dell'indirizzo democratico, di un incremento di efficienza, di correttezza nel funzionamento, di giustizia e rigore nell'amministrazione, di adeguamento ai compiti e funzioni statali più complessi ed estesi. Anche di fronte al compito essenziale, decisivo, della lotta contro il terrorismo non possono esserci dubbi per noi — ha soggiunto il presidente del gruppo comunista a Montecitorio — che occorre una strategia unitaria, capace di affrontare il fenomeno sul terreno delle riforme economiche, sociali, civili, delle battaglie politiche e culturali, e di quello dell'ordine pubblico, della prevenzione e della repressione. Qui occorre andare a fondo, apertamente, al cuore del problema politico più attuale. Per Natta è non solo infondata e insultante, ma pericolosa e deleteria ai fini di u-

una reale svolta politica che interpretasse la radicale spinta al cambiamento. Occorrerà una scelta politica più tempestiva, più coerente, di unità delle forze democratiche nella direzione del Paese; un governo di coalizione democratica. La mancata soluzione di questo problema ha pesato e continua a pesare negativamente. Ora, comunque, occorre promuovere e portare avanti una politica di rinnovamento operando una saldatura nuova tra società e Stato, ed è questa l'esigenza di fondo alla base dell'attuale maggioranza e che ne costituisce la ragion d'essere. Questa esigenza è dominante, stringente, nel governo dell'economia; è sollecita che si tenga ferma, nella linea e nei tempi, l'impegno della programmazione; ma è altrettanto acuta e urgente nella politica interna.

così come nella struttura e nella prassi dei corpi dello Stato. E non vorremmo che, troppo facilmente si dimenticassero le responsabilità politiche delle maggioranze e dei governi, anche di quelli che proclamarono come obiettivi e impegno essenziali l'attuazione della Costituzione. Natta ha ricordato come all'inizio degli anni '70, nel periodo in cui la spinta garantista liberal-democratica realizzava il suo successo più significativo con l'approvazione della legge-delega per il codice di procedura penale (ma ancora non siamo ai necessari atti legislativi del governo), veniva determinandosi nel paese una diffusione senza precedenti della criminalità, e contemporaneamente dell'attacco all'ordine democratico. Ed ha richiamato l'impulso, cui proprio i comunisti dettero un forte contributo, nella definizione di una strategia generale e organica di riforma per far fronte a una indubbia situazione di emergenza e ai pericoli che essa comportava e comporta per le stesse fondamenta istituzionali del sistema democratico, e quindi per ogni libertà anche individuale oltre che collettiva.

Principi e valori

Questo perché i terroristi miravano ad altro: a travolgere il paese nello smarrimento e nella confusione, a rompere le difese dello Stato democratico. Noi comunisti abbiamo sentito che in gioco erano appunto gli interessi e i beni fondamentali e comuni del paese, i principi e i valori di libertà, di sicurezza di tutti gli italiani, gli istituti e le regole della vita e della lotta democratica nel campo sociale e politico, la possibilità stessa di sviluppo e di rinnovamento della nostra società.

Con il discorso di Berlinguer a Bologna

Natta, ha ricordato che l'unità delle forze democratiche, l'unità del Parlamento, la solidarietà dei partiti, la collaborazione con il Pci, sono stati i principi e i valori di libertà, di sicurezza di tutti gli italiani, gli istituti e le regole della vita e della lotta democratica nel campo sociale e politico, la possibilità stessa di sviluppo e di rinnovamento della nostra società.

Lunedì una grande diffusione dell'Unità

Lunedì 30 ottobre l'Unità riporterà il discorso del compagno Berlinguer alla conferenza degli amministratori comunisti, che si svolgerà a Bologna. E' l'occasione per una vasta azione di orientamento soprattutto in direzione delle fabbriche e dei luoghi di lavoro, invitiamo quindi le Federazioni, gli Amici dell'Unità, le cellule e le sezioni di fabbrica, ad organizzare sin dai prossimi giorni, una grande diffusione del nostro quotidiano. Altra occasione per mobilitare il Partito attorno all'Unità sarà la festività del 1° novembre, che viene a cadere nel pieno delle dieci giornate del tesseramento. L'obiettivo deve essere quello di raggiungere i livelli domenicali di diffusione, saldato così concretamente l'impegno per il proselitismo a quello per l'orientamento dei nostri militanti e delle grandi masse popolari. Occorre inoltre cogliere ogni momento di questa campagna per sviluppare iniziative di diffusione festive e domenicali, di raccolta dei nuovi abbonamenti all'Unità e a Rinascita, tenendo presente che la nostra stampa può dare un contributo importante al lavoro di tutte le nostre organizzazioni. Durante il lancio del tesseramento in ogni sezione dovranno essere presenti le nostre pubblicazioni, dovranno essere uniti i livelli di lettura e di presenza della nostra stampa allo scopo di rilanciare nei prossimi mesi una grande campagna che veda la piena utilizzazione dell'Unità e di Rinascita in vista del dibattito congressuale. L'Associazione Nazionale Amici dell'Unità

Respetto della Costituzione

Infine il compagno Natta, nel ribadire che l'eliminazione della minaccia terroristica è elemento condizionante di una politica di rinnovamento e di sviluppo democratico, è tornato sul tema dell'unità delle forze democratiche come base indispensabile per uscire dalla crisi. Ci auguriamo che questo dibattito — ha detto tra i numerosi applausi dei deputati comunisti — si consenta, con una chiara affermazione di linea e di propositi, con rinsaldato spirito unitario, di agire per la più ferma difesa della Repubblica, delle istituzioni democratiche, della libertà degli italiani.

Riunito ieri sera il Consiglio della RAI-TV

ROMA — Ieri sera si è riunito il Consiglio di amministrazione della RAI per un primo esame del progetto delle entrate per il prossimo anno (e quindi una valutazione delle uscite). C'è una scadenza da rispettare — il preventivo deve essere pronto entro il 31 ottobre — ma la decisione è stata ritardata dalla tormentata vicenda della pubblicità sulla quale la Commissione parlamentare di vigilanza ha deciso soltanto la settimana scorsa. Sono state accolte — come è noto — solo parzialmente le inchieste della RAI che per il '79 potrà contare sui 15 miliardi in più di introiti in consiglio è andato avanti fino a tarda notte. Per stasera è confermata la riunione della Commissione di vigilanza, si dovrebbe approvare la relazione annuale. Pare che la difficoltà sorte la settimana scorsa, quando il rapporto presentato dal Pci, sen. Zito, aveva posto l'ordine che la bozza preparata dal compagno Quercoli e da de Santis fosse integrata da alcune sue osservazioni, siano in via di superamento. Se si sciolgerà questo nodo riprenderà anche il confronto sul piano generale di investimenti della RAI e i progetti esecutivi: ristrutturazione, decentramento, terza rete.

Gli altri interventi della seduta di ieri

La conclusione del dibattito prevista nella tarda mattinata di domani dopo una replica del ministro Rognoni

Modifiche della legge Reale

esse sono state decise dai partiti della maggioranza, e già varate dal Senato. Abbiamo affrontato un referendum per noi peggiori ai ricatti dei gruppi ostruzionistici. E ora? Rognoni non ha detto nulla di proposito, ma — ha detto Natta — bisogna onorare ad ogni costo l'impegno assunto di fronte all'opinione pubblica, e battere i falsi garantisti il cui unico obiettivo, prima e dopo il referendum, è quello di impedire che siano corretti gli aspetti più dubbi e controversi di quella legge.

Riforma dei servizi d'informazione

un atto rilevante, ma è passato un anno e non si può certo dire che, in particolare per servizio interno (il SISDE), l'organismo sia stato ancora portato ad efficienza operativa. E la stessa fatica e lentezza nel decidere, nel realizzare, si verificano nel campo della giustizia e nel settore penitenziario, mentre restano aperti i grandi problemi del rinnovamento dei codici. Il giudizio del Pci è dunque chiaramente critico: per parlarne schietto — ha osservato Alessandro Natta — non ci siamo.

I comunisti

ha continuato, avviandosi alla conclusione — sono convinti della necessità e del valore di una strategia e di una direzione unitaria nella politica di difesa dell'ordine democratico che preveda anche il coordinamento delle forze insieme ad una diversa e più rigorosa organizzazione della polizia giudiziaria alle dipendenze della magistratura. L'orientamento seguito in questi ultimi tempi è stato quello di una accentuazione del com-

Advertisement for Gondrand, featuring the slogan 'i paesi socialisti sono molti' and 'Gondrand li raggiunge tutti'. It lists services for socialist countries and includes contact information for the company's headquarters in Milan.

La linea ferma tenuta di fronte al tragico attacco di via Fani dal governo e dalla maggioranza

La linea politica di sinistra è stata difesa ieri dal dc Ermino Pennacchini, che si è detto convinto della necessità di richiamarsi alla sostanza del documento approvato in maggio dal Parlamento a proposito del caso Moro. Non si fa certo un buon servizio alla stabilità democratica dell'Italia — ha detto il parlamentare democristiano — se si lavora per ingrandire il fragile castello delle ipotesi e delle insidie, che servono solo a riaprire inutili polemiche retrospettive.

La linea politica di sinistra

La linea politica di sinistra è stata difesa ieri dal dc Ermino Pennacchini, che si è detto convinto della necessità di richiamarsi alla sostanza del documento approvato in maggio dal Parlamento a proposito del caso Moro. Non si fa certo un buon servizio alla stabilità democratica dell'Italia — ha detto il parlamentare democristiano — se si lavora per ingrandire il fragile castello delle ipotesi e delle insidie, che servono solo a riaprire inutili polemiche retrospettive.

Il governo sembra impantanato di fronte al terrorismo

Il governo sembra impantanato di fronte al terrorismo, così come nel risolvere gli altri gravi problemi politici che affliggono l'Italia. Il sud-tirolese Benediktler si è detto invece soddisfatto dell'analisi compiuta da Rognoni sul fenomeno terroristico e ha affermato la necessità di un impegno straordinario e concorde per fare piena luce su tutti quegli aspetti ancora non chiari dell'affare Moro. La verità — ha detto — non è mai destabilizzante politicamente; quello che è pericoloso è il rincorrersi di insinuazioni e sospetti.

Nella discussione

Nella discussione sono intervenuti anche Dellino e Galasso (Dn), che hanno sollecitato l'inchiesta parlamentare, e i missini Franchi e Miceli, che non hanno saputo rinunciare a volgari speculazioni sulle lettere e gli scritti di Moro prigioniero. Successivamente ha preso la parola l'on. Costamagna (Dc).

Il sud-tirolese Benediktler

Il sud-tirolese Benediktler si è detto invece soddisfatto dell'analisi compiuta da Rognoni sul fenomeno terroristico e ha affermato la necessità di un impegno straordinario e concorde per fare piena luce su tutti quegli aspetti ancora non chiari dell'affare Moro. La verità — ha detto — non è mai destabilizzante politicamente; quello che è pericoloso è il rincorrersi di insinuazioni e sospetti.

I compagni Bocconeri, Colombini, De Lipasi, Di Terlizzi, Ghini, Paricci, Raffacelli, Shattella, Vagagnini

I compagni Bocconeri, Colombini, De Lipasi, Di Terlizzi, Ghini, Paricci, Raffacelli, Shattella, Vagagnini ricordano con affetto e commovente il caro indimenticabile compagno e amico fratello GIUSEPPE SACCHETTI ripresentando scampato il 25 ottobre 1978, guida animatore di tante lotte politiche e sindacali, modello di vita morale e civile per tutti i lavoratori ospedalieri romani. Roma, 25 ottobre 1978.